

a complete bibliography of Rupprecht's works, a combined bibliography of the works cited in the present collection, a combined index of the primary sources used, and a combined general index covering Greek, Latin, and German terms. These all, and especially the indexes, provide some real "added value", enabling the reader to use the collection as a kind of reference work and to easily locate passages in different articles in which Rupprecht discusses a certain topic or a certain source.

The foreword by Andrea Jördens succeeds in highlighting Rupprecht's significance to the field of legal papyrology and the increasingly difficult circumstances the field is currently facing. However, what I miss a bit is some sort of general introduction, tying together the threads of Rupprecht's – admittedly wide-ranging – work and providing a summary of his central results. This might have rendered the book more accessible to non-specialists. Alternatively, providing abstracts for the individual articles might have been a good idea. It is true that, even so, some parts of the book are relatively easy to digest. For instance, the first article ("Zu Entwicklung, Stand und Aufgaben der juristischen Papyrologie") can be read as an introduction to the field. Anyone needing additional information may also consult Rupprecht's own monographs (e.g., the well-known *Kleine Einführung in die Papyruskunde*) alongside the article collection. Still, many of the articles have a relatively specialized topic, making the book often somewhat demanding for the non-expert reader.

The technical production of the book is good. The original layout of the individual articles as well as their various styles of referencing were replaced by a new, uniform formatting, a more or less uniform style for the references and one combined bibliography. This results in an optically agreeable, easy-to-use volume. At the same time, the original page numbers are indicated in the running text, at each original page break, which allows the reader to easily locate passages using references to the original page numbers. Small typos in the original articles have often been corrected. While the present book is still not entirely free of typos (e.g., p. 261, five lines from bottom: "Qittung" should be "Quittung"), this is by no means distracting. Somewhat more peculiar is Rupprecht's habit of omitting the usual "P." in references to papyri, e.g., "Oxy." instead of the usual "P.Oxy." (but not consistently, cf. p. 217). Of course, this is a minor quibble, too.

All in all, while the book is by no means easy reading, the collected articles are a treasure-trove not only for legal papyrologists, but for scholars from many related disciplines as well. The convenience of having all these articles together and especially the additional materials such as the occasional updates and the indexes means that this collection provides a real bonus as compared to the individual articles, and will remain valuable for many years to come.

*Matias Buchholz*

DANIELA VELESTINO: *La Galleria Lapidaria dei Musei Capitolini*. Incipit. Collana di approfondimenti. De Luca Editori d'Arte, Roma 2015. ISBN 978-88-6557-248-1. 155 pp. EUR 24.

Il nuovo allestimento della Galleria Lapidaria dei Musei Capitolini, situata sotto la piazza del Campidoglio, è stato inaugurato nel 2005. Questo attuale allestimento occupa lo stesso ambiente sotterraneo in cui si trovava il precedente, la cosiddetta "Galleria di Congiunzione", realizzata alla fine degli anni '30 del secolo scorso per congiungere il Palazzo dei Conservatori e il Palazzo Nuovo con

il Tabularium (come allora si chiamava) e il Palazzo Senatorio; questa galleria fu inaugurata nel 1957. Il nuovo riallestimento ospita una selezione delle circa 1400 iscrizioni della Galleria di Congiunzione; ad essa sono aggiunti alcuni nuovi reperti. Il nuovo allestimento costituisce dunque una buona parte del totale di circa 3200 iscrizioni del patrimonio epigrafico dei Musei Capitolini. Della storia degli allestimenti e degli scavi delle gallerie nonché della composizione dei materiali epigrafici rende egregiamente conto l'autrice che è anche essenzialmente responsabile dell'impostazione dell'allestimento. Nella Presentazione Claudio Parise Presicce riprende soprattutto questioni legate agli scavi dei resti dell'età romana.

Nell'allestimento, le iscrizioni non sono raggruppate secondo le usuali categorie di classificazione utilizzate nelle pubblicazioni di epigrafi; si sono costituiti 10 settori tematici: i linguaggi (così all'inizio sono poste iscrizioni scritte in altre lingue, inclusi reperti ebraici antichi e post-antichi), il sepolcro, le professioni, il culto, il gioco, il diritto, la viabilità e gli acquedotti, i militari, l'aristocrazia romana (da notare che tutte e tre le iscrizioni illustrate sono dediche all'aristocrazia tardoantica) e la base dei vicomagistri. Non vogliamo discutere qui di questo raggruppamento originale; in ogni caso pone in risalto molti aspetti della vita degli antichi romani.

Le singole sezioni sono precedute da brevi introduzioni sulla tematica. Delle iscrizioni vengono date testo latino provvisto dagli scioglimenti delle abbreviazioni e dall'uso dei segni diacritici (solo che i nessi delle lettere non sono indicati secondo la pratica vigente) e traduzione italiana. Possono seguire commenti di vario tipo (alle volte si trovano nell'interno del testo latino o italiano). La maggioranza delle iscrizioni è accompagnata dalle foto. L'autrice ha svolto bene il suo compito, e c'è poco da criticare della sua edizione dei singoli pezzi.

Solo poche osservazioni. A p. 49 NCE 199 interpungerei dopo *posterique eorum*; con *cepotafius* (il neutro *cepotaphium* poteva occasionalmente diventare maschile) comincia un nuovo colon; p. 54 NCE 475: Heria Thisbe non può essere stata schiava, perché porta un gentilizio, e neanche liberta del marito, perché porta un gentilizio diverso, era dunque sua moglie; p. 56 NCE 473: nella traduzione italiana correggi "fu" in "fui"; p. 70 NCE 629: scrivi in *h(onorem)* invece di in *h(onore)*; p. 82: inesatta l'affermazione che C. Pomponius Heracon, portando un cognome diverso da quello del padre M. Ulpius Hera, fosse perciò da lui adottato; p. 91 NCE 3038: ora *CIL I<sup>2</sup> 2965*; p. 94 NCE 133; è preferibile scrivere *Anatoleni(s)* invece di *Anatoleni*, in quanto i nomi di tutte le altre persone sono in genitivo; p. 103 NCE 476 è *CIL I<sup>2</sup> 2993*; nell'utile bibliografia (pp. 147–154) sono ricordati alle volte contributi di poco valore, mentre mancano riferimenti a trattazioni fondamentali; così a p. 149 avrei ricordato per la scrittura greca soprattutto il manuale di Guarducci; e a p. 150, per le iscrizioni giudaiche, il noto libro di Leon, senza dimenticare altri contributi sull'argomento della presenza degli Ebrei a Roma.

Nel complesso si può constatare che si tratta di una pubblicazione molto benvenuta cui si augura buona diffusione. In particolare sarà una eccellente guida a coloro che desiderano approfondire le loro conoscenze del contenuto e dell'importanza delle iscrizioni che vedono passeggiando nella galleria. Rimane un solo desiderio. Sarebbe stato opportuno commentare tali difficili passi nei testi offerti che non si aprono senz'altro a un colto interessato visitatore non studioso specialista delle antichità romane.

Rari errori di stampa e altri refusi: p. 19 correggi "nonstante" in "nonostante"; p. 58 NCE 230: correggi "IGUR, III 727" in "IGUR II 727" (ma Moretti doveva pubblicare il testo nel III volume); 91 NCE 154: uno dei liberti si chiama *Anteros*, e non *Antheros*; da correggere anche nella

traduzione italiana; p. 144: l'abbreviazione VIG viene sciolto *vigilis*, ma un nominativo *vigilis* non esiste; p. 152 sotto "Acquedotti": il titolo corretto del manuale edito da Wikander è *Handbook of ancient water technology*, e l'editore si chiama Ö. Wikander, non H. Wikander. – Sono rimasti numerosi errori nel rendimento del greco.

*Heikki Solin*

*Ruling the Greek World: Approaches to the Roman Empire in the East.* Edited by JUAN MANUEL CORTÉS COPETE – ELENA MUÑIZ GRIJALVO – FERNANDO LOZANO GÓMEZ. Potsdamer Altertumwissenschaftliche Beiträge 52. Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2015. ISBN 978-3-515-11135-5. 192 pp. EUR 44.

This collection of ten articles examines the Greek world under the rule of the Romans with special attention to Greek cultural identity. The question of the Greek East as an integrated, yet segregated part of the Roman Empire deserves more scholarly attention and this book presents an interesting and deserving contribution to it.

A short preface by the editors introduces the theme of the volume as well as all the essays and the research projects that resulted in the book. The focus of the volume is the political, cultural, and religious activity of Greek oligarchs in relation to Roman rule. The editors emphasize that understanding the diversity of the Greek world is of key importance. It is not just the socio-political structures of Achaëa and Asia that should be studied, but also those of, for instance, the Near East.

The essay by Cristina Rosillo-López discusses Greek responses to Roman Republican power through the second and first centuries BC. The essay creates a background for the themes discussed in the following chapters. Rosillo-López traces the development and strategies of Greek self-representation by focusing on the visits of Hellenistic kings to Rome and persuasive rhetoric and special legislation in favor of Greeks.

Elena Muñiz Grijalvo's essay focuses on Greek religion and identity in the works of Greek authors. Religion was used to express Greekness as well as elite and civic identities. Juan Manuel Cortés Copete focuses on the names of Greek provinces in the work of Cassius Dio in his essay. He discusses the case of Hellas in particular, a name that Dio uses but that did not exist as a name for any Greek province in the eyes of Roman authorities. The name Hellas reflects the Greek willingness to define themselves under Roman rule.

The essay by Arminda Lozano shifts the focus from Greece to Asia Minor. The essay discusses the integration of the temples of Asia Minor into the Roman administrative system by using the work of Strabo as its source. Lozano emphasizes that the Romans continued a secularization process of the temples begun by Hellenistic kings.

Ted Kaizer focuses on the town of Dura-Europos under the rule of the Romans in his essay. The town on Rome's eastern frontier was influenced by Hellenistic and Parthian rule before the Romans and kept the 'Oriental' features of its identity throughout the Roman period.

The following two essays, the first by Elena Calandra and the second by Fernando Lozano and Rocío Gordillo, turn attention to the representation of imperial power in Greece and trace the